

Narcotrafficienti legati al clan Molè. Sette condanne e cinque assoluzioni

Reggio Calabria. Sette condanne e cinque assoluzioni. Si è concluso così il primo grado del processo “Nuova narcos europea” per i 13 imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito ordinario. La sentenza è stata emessa nel primo pomeriggio di ieri dal collegio del tribunale di Palmi che ha condannato Antonio Albanese alla pena di 21 anni di reclusione, Ippolito Mazzitelli 13 anni, Giuseppe Dangeli 12 anni, Giuseppe Maria Baratta e Antonio Salerni 10 anni e 6 mesi, Giuseppe Ficarra e Teresa Salerni 7 anni. Assolti Ernesto Madaffari (difeso dagli avvocati Salvatore Staiano, Guido Contestabile e Gianfranco Giunta), Carmelina Albanese (avvocati Giunta e Salvatore Staiano), Gesuele Longordo (avvocato Francesco Formica), Vincenzo Latino (avvocati Contestabile e Giovanni Piccolo) e Daniele Ficarra (avvocato Davide Vigna). Tutto era partito da 537 chili di cocaina purissima rinvenuti in contrada Sovereto a Gioia Tauro. Quella mattina del 28 marzo del 2020, gli uomini della questura di Reggio Calabria arrestarono Rocco Molè, 25enne figlio del boss ergastolano Girolamo “Mommo” Molè. Da lì è partita l’inchiesta denominata “Nuova narcos europea” che nel novembre 2021 portò all’arresto di 36 persone, 31 in carcere e 5 ai domiciliari. Rocco Molè è stato condannato a 20 anni di carcere in primo grado nel processo in abbreviato dal gup distrettuale e ha rinunciato all’appello insieme ad altri esponenti di punta dei clan della Piana di Gioia Tauro tra i quali spicca Antonino Pesce di Rosarno. In virtù della legge Cartabia, gli imputati che rinunciano all’appello hanno diritto a uno sconto di un sesto sulla condanna di primo grado. Tutti gli imputati sono accusati a vario titolo di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti, usura, bancarotta fraudolenta, frode fiscale e corruzione. L’inchiesta “Nuova narcos europea” rappresenta lo sviluppo dell’operazione “Handover”, condotta sempre dalla squadra mobile sotto le direttive della procura antimafia di Reggio Calabria, che il 21 aprile del 2021 era culminata nell’arresto di 53 indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, traffico e cessione di stupefacenti. Gli investigatori riuscirono a sequestrare, nel corso dell’inchiesta contro la cosca Molè, numerosi carichi di cocaina, soprattutto nei porti di Gioia Tauro e Livorno. Secondo la Dda, la potente cosca della città del porto era riuscita ad allearsi con i cartelli internazionali della droga non solo per comprare di ingenti quantitativi di cocaina, ma anche per il successivo recupero in mare dello stupefacente e per la commercializzazione dello stesso. Nel 2019, fu scoperta la presenza in Italia di quattro peruviani e un colombiano, assoldati ed ospitati a Gioia Tauro con funzione di chimici e tre esperti palombari fatti giungere nella Piana per il recupero dello stupefacente in alto mare, in modo da ridurre i rischi connessi all’arrivo dei carichi di droga nel porto.

Francesco Altomonte